

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Parma	Consiglio, «fumata nera» sulla fusione con altri Comuni	Panni Paolo	1
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Toano ora punta a entrare nell'Unione	...	3
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Per la fusione manca solo il sì di Ligonchio	...	4
POLITICA REGIONALE	Liberta'	Nasce l'Unione dei Comuni dell'Appennino	Malacalza Elisa	5
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Reggio Emilia	Ligonchio dice no: bloccata la fusione Sconcerto a Busana, Collagna e Ramiseto	Baisi Settimo	7
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Comuni in ritardo, Unione rinviata al 2015	...	8
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Rimini	"Quote voto e costi: dubbi sull'Unione"	...	9

POLITICA RIGETTATO L'ODG PRESENTATO DA DALL'ARGINE, CAPOGRUPPO DI «SAN SECONDO BENE COMUNE»

Consiglio, «fumata nera» sulla fusione con altri Comuni

Il sindaco Dodi: «Discorso inopportuno». L'opposizione: «Occasione persa»

SAN SECONDO

Paolo Panni

Il «Fumata nera» sulla possibilità che San Secondo, almeno per ora, possa fondersi con altri Comuni.

Il Consiglio comunale ha discusso un odg del capogruppo di «San Secondo bene comune» Massimiliano Dall'Argine in cui si invitava a verificare opportunità e convenienza nell'aderire al percorso di fusione già avviato da Sissa e Trecasali, ed eventualmente con Roccabianca anche «tenendo in considerazione quanto dichiarato dal sindaco alla stampa in ordine alla verifica dei bilanci degli altri enti affinché San Secondo, il cui bilancio è da tempo in equilibrio, non debba sobbarcarsi i debiti degli altri».

Dall'Argine, assente alla seduta per motivi di lavoro, ha affidato ad un lungo documento la posizione del suo gruppo in cui, tra le altre cose, ha ricordato che San Secondo, in un percorso di fusione coi Comuni vicini, avrebbe potuto avere un ruolo privilegiato, con un miglioramento dei servizi esistenti e anche vantaggi economici (non da ultimo la deroga al patto di stabilità).

Ha individuato in possibili «personalismi» una delle cause per cui non si è avviato il progetto sollecitando l'amministrazione

ad acquisire i pareri della cittadinanza e criticando l'attività della consultazione delle associazioni e del volontariato, a suo dire «mal gestita e mal interpretata» dall'assessore Ketty Pellegrini.

Il sindaco Antonio Dodi ha evidenziato le differenze «tra il documento presentato da Dall'Argine il 28 agosto e quello odierno. Nel primo parlava di interesse da parte dei Comuni di Sissa, Trecasali e Roccabianca quando ad oggi nessuno di loro, in modo ufficiale, ha manifestato quel tipo di interesse così come non ho mai parlato di bilanci di altri Enti, definendo solo opportuno confrontarsi con loro».

Ha poi parlato di motivi tecnici ed amministrativi che oggi non rendono opportuno aprire un discorso di fusione ricordando che dal 2011 è in corso la riorganizzazione interna del Comune, che San Secondo fa parte dell'Unione Terre verdiane con cui sono in atto progetti importanti. San Secondo, superando i 5 mila abitanti, non è inoltre soggetto agli obblighi della Legge regionale.

L'assessore Pellegrini ha ricordato che sui servizi, scolastici e sociali, indicati da Dall'Argine sono già in essere progetti di stretti e che la consultazione, di recente avvio, sta «portando i suoi frutti».

Dai banchi dell'opposizione, i consiglieri de «Il futuro di San Secondo» hanno parlato senza

mezzi termini di «occasione persa», a partire dal capogruppo Sergio Bianchi che ha ricordato che «se a livello ufficiale, come dice il sindaco, non c'è stato nulla, è vero che c'è stato tanto a livello in-

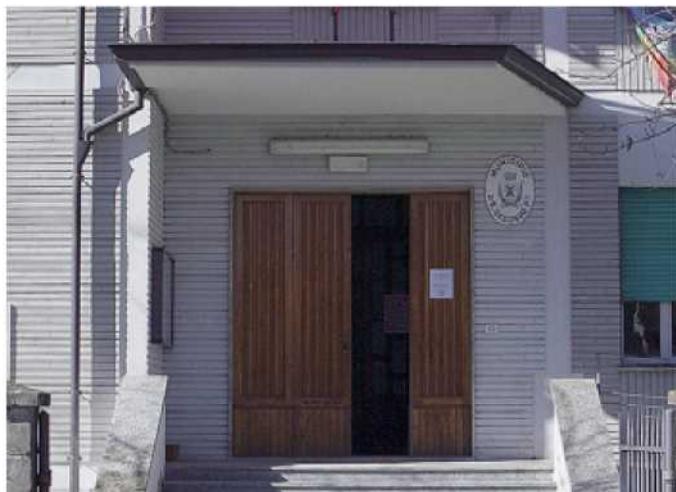
formale» ed ha evidenziato che la riorganizzazione interna avrebbe avuto ben altra valenza con una fusione così come non sarebbe stata ostacolata l'attività con Terre verdiane. «Non saremo disposti - ha ammonito - a lasciar perdere occasioni future».

Con lui, Giuseppe Martinelli secondo cui, così, San Secondo non farà altro che indebolirsi quando invece avrebbe avuto molti vantaggi da una fusione, sia in termini di riorganizzazione del personale che di bilancio.

Gianni Rastelli, al suo esordio da consigliere di minoranza, forte anche della sua esperienza professionale ha invece sottolineato come, a livello più ampio, siano da tempo in corso progetti di riordino territoriale, invitando quindi l'amministrazione ad un'ulteriore riflessione incentrata sul significato e sulle opportunità che la legge regionale può dare nel tempo alla collettività.

Dai banchi della maggioranza sono infine intervenuti l'assessore Andrea Denti ed il vicesindaco Andrea Maranzoni dando ulteriori motivazioni sul fatto che per ora un percorso di fusione non può essere avviato. ♦





San Secondo Il Consiglio comunale (a destra il municipio) ha respinto l'ordine del giorno presentato dal consigliere Massimiliano Dall'Argine (a sinistra).

Toano ora punta a entrare nell'Unione

Il sindaco Lombardi: «Non abbiamo mai avuto atteggiamenti anticastelnovesi». Ma Villa Minozzo resterebbe isolata

► TOANO

C'è teoricamente tempo fino alla fine del mese di ottobre per inoltrare le comunicazioni alla Regione su quali saranno i Comuni che entreranno nella nuova Unione, finora siglata tra Castelnovo Monti, Casina, Carpignani e Vetto, che di fatto sancirà il superamento della Comunità montana, in dismissione a fine anno.

In un quadro che al momento vede una deroga per i quattro Comuni del crinale (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) che stanno decidendo se avviare un nuovo iter di fusione, a restare in sospeso è la scelta che prenderanno Toano e Villa Minozzo, i due Comuni la cui possibile fusione è stata di fatto bloccata dal risponso del referendum popolare.

Questa scadenza comunque non viene indicata con eccessivo rigore da parte della Regione, e quindi ci sarà tempo di discutere nei prossimi giorni, ma ci sono novità interessanti a partire dall'intenzione ormai manifesta da parte del Comune di Toano di entrare a sua volta nella nuova Unione. Spiega il sindaco Michele Lombardi: «Quella della fine di ottobre non è una scadenza definitiva, alcuni Comuni che hanno già da tempo deciso di entrare nell'Unione stanno deliberando in questi giorni, ma la discussione può essere portata ancora avanti. Da parte nostra, dopo alcune riunioni tenute con la maggioranza, l'intenzione sarebbe quella di entrare nella nuova Unione: non abbiamo mai avuto atteggiamenti anticastelnovesi anche durante la campagna verso il referendum per la fusione, ma abbiamo fatto presente che riteniamo ci siano alcuni punti del Statuto da rivedere».

Su questo ed altri punti però con gli altri comuni appenninici

si è aperto un dialogo: «Ho avuto modo di parlare con la presidente della Comunità montana Sara Garofani per affrontare alcuni argomenti, come i patti successori dell'Ente e la collocazione del personale dopo la cessazione dell'attività, che nei prossimi mesi saranno prioritari. Per quanto riguarda la possibilità di entrare nell'Unione porteremo alcune proposte sulle eventuali gestioni associate di servizi con gli altri Comuni, e le modifiche allo Statuto che ci interesserebbe apportare, e speriamo di trovare un punto di incontro, ma siamo possibilisti».

L'eventuale ingresso di Toano a questo punto però lascerebbe in una posizione difficile Villa Minozzo, che si troverebbe quasi costretta ad entrare a sua volta nell'Unione, pena la perdita di diversi finanziamenti ed agevolazioni regionali. Lo stesso Lombardi conferma: «La Regione in realtà dà la possibilità anche ad un singolo Comune di restare fuori dalle Unioni: noi abbiamo l'intenzione di mantenere i servizi associati avviati con Villa Minozzo, che funzionano da diversi anni con buoni risultati. Ma mi auguro che anche con Villa si trovi un accordo per l'ingresso nell'Unione: del resto la maggior parte delle proposte che vogliamo portare sulla modifica dello Statuto sono le stesse che vorrebbero loro. Se un Comune sceglie invece di restare fuori dalle Unioni può essere penalizzato nella cessione di quote del Patto di Stabilità, e sarebbe messo al secondo posto nelle graduatorie per la concessione di contributi sui servizi associati».

La discussione quindi si prolungherà sicuramente oltre la fine del mese e, anzi, i prossimi saranno giorni cruciali. (l.t.)



Il sindaco Michele Lombardi



La sede municipale del Comune di Toano



Per la fusione manca solo il sì di Ligonchio

Il progetto è già passato nei consigli comunali di Busana, Ramiseto e Collagna, stasera nuovo voto



Il municipio di Busana, già sede dell'Unione dei Comuni

► LIGONCHIO

C'è un'altra importante scadenza che arriva alla fine di ottobre, ovvero domani, sempre riguardante il nuovo assetto territoriale in vista della chiusura e del superamento della Comunità montana: i Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto, che già da 15 anni collaborano nell'Unione del crinale, dovranno comunicare alla Regione Emilia Romagna se intendono avviare il procedimento per arrivare alla futura fusione.

In questi giorni si sono svolte quindici assemblee sul territorio di tutti i Comuni del Crinale, e si è anche votato nei rispettivi consigli comunali: tre Comuni hanno già deliberato il via libera al progetto di fusione (a Busana e Collagna il voto è stato all'unanimità, mentre a Ramiseto si sono registrati 11 voti a favore e 2 no).

A Ligonchio, al contrario, la prima votazione, dove veniva richiesta la maggioranza qualificata, ovvero dei due terzi dei consiglieri, non ha raggiunto tale risultato (8 i favorevoli e 5 gli astenuti); la seconda votazione è in programma questa sera, mercoledì, e sarà sufficiente la maggioranza assoluta per poter dare, anche in questo caso, il via libera al progetto di fusione.

Da parte degli amministratori, quindi, arriverà un appoggio alla fusione, ma bisognerà vedere se questo sarà sufficiente a creare un unico Comune,

dal momento che a Villa Minozzo e Toano il medesimo appoggio non ha garantito il successo nel corso del referendum, che si è svolto il 6 ottobre scorso.

Qui però si parte da una base diversa, costituita soprattutto dalla lunga esperienza dell'Unione e dai servizi già oggi gestiti a livello associato, in più realtà, come l'unico Istituto comprensivo per i quattro Comuni, e altre esperienze associative "unitarie".

Nelle tante serate condotte nei giorni scorsi, la partecipazione è stata alta, almeno per i "numeri" del crinale, con più di 400 persone coinvolte.

I sindaci Alessandro Govi, Paolo Bargiacchi, Giorgio Preghetti e Martino Dolci hanno stilato un documento in cui spiegano i fattori positivi a sostegno del progetto di fusione, che comunque prevede tempi superiori a un anno prima del referendum.

«L'esperienza dell'Unione dell'Alto Appennino ha rappresentato dal 1999 in poi un momento positivo di aggregazione e un'esperienza di buon governo sui quattro comuni del Crinale. Tuttavia anche l'esperienza dell'Unione deve confrontarsi con le sfide nuove che attraversano il governo locale e la riforma della pubblica amministrazione. Ci rendiamo ben conto di cosa significhi proporre di superare e aggregare autonomie municipali che esistono da oltre 150 anni.

IL DOCUMENTO DEI SINDACI

Ci sono affinità demografiche, sociali economiche e istituzionali che emergono dalle analisi effettuate

Per questo motivo, ancora prima di adottare i provvedimenti e le delibere che daranno avvio all'iter del processo di fusione, abbiamo svolto diversi incontri preliminari e pubbliche assemblee. Le analisi preparatorie dimostrano l'esistenza di affinità demografiche, sociali, economiche e istituzionali dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto. Sono evidenziati in modo chiaro i risparmi e le potenzialità di auto riforma dei nostri enti. Pensiamo però che le motivazioni politiche e culturali più autentiche per sostenere il progetto di fusione dei nostri comuni siano da ricercare nelle potenzialità e nelle risorse umane ed ambientali del nostro territorio».

Anche se il suddetto referendum sarà - come annunciato - tra almeno un anno, nei documenti ufficiali sono già contenute alcune proposte, anche se da sottoporre alla scelta popolare, sul possibile nome dell'eventuale nuovo ente: esse sono Comune di Ventasso, Comune di Nasseta, Comune del Crinale Reggiano, Comune del Crinale dell'Alto Appennino Reggiano, Comune di Nasseta e Valle dei Cavalieri. (l.t.)



IL PRIMO CASO

Nasce l'Unione
dei Comuni
dell'Appennino

BOBBIO - Nasce un super Comune da 8.800 abitanti grande come una valle.

MALACALZA a pagina 31 ►►

Nasce l'Unione dei Comuni dell'Appennino

Primo caso, insieme a Bologna, in tutta la regione. Ora si marcia verso la fusione

BOBBIO - Un super Comune da 8.800 abitanti grande come una valle, o poco meno, pronto ad assorbire le funzioni delle Province. I sindaci di Bobbio, Coli, Travo, Piozzano, Zerba, Ottone, Cerignale e Cortebrugnatella hanno ieri timbrato con il simbolo del proprio Municipio l'atto che ha sancito la fine della Comunità montana dell'Appennino, nata nel 1971, e la nascita di una nuova creatura, cioè l'Unione dei Comuni dell'alta Valtrebbia. È il primo caso nel Piacentino di comunità montana che si trasforma in Unione e unico, insieme a Bologna, in tutta la regione: ora sei Comuni dell'Alta Valtrebbia marcano già diritti verso la fusione, che dovrà tuttavia necessariamente contemplare un referendum dei cittadini.

Un plauso ai piacentini per la nascita dell'Unione è arrivato dalla vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Simonetta Saliera, nell'auditorium di Santa Chiara a Bobbio, e dal direttore dell'Ansi regionale, Gianni Melloni, alla presenza dei presidenti della Comunità montana che hanno creduto nel valore della montagna piacentina (Mauro Guarneri, Andrea Losi, Luigi Bertuzzi, Gerolamo Ricci, Agostino Covati), dell'assessore regionale Paola Gazzolo, dell'assessore provinciale Manuel Ghilardelli, del presidente del Consorzio di bonifica, Fausto Zermani, del capogruppo Pd in Provincia, Marco Bergonzi, e del maggiore Fabio Longhi dei Carabinieri. «Dopo tre anni di altalena il sistema delle Unioni potrà ricevere le deleghe oggi in capo alla Provincia e insieme potremo capire e decidere quale sia il livello territoriale più adeguato per ricoprire ogni funzione» - ha detto la Saliera -. La politica del territorio si esprimerà necessariamente per vallata per dare risposte ai bisogni dei cittadini. La Regione è a fianco dei Comuni.

Regione e Comuni fianco a fianco, dunque. Mentre la Pro-

vincia perde peso. «Questa unione deve essere il centro dell'elaborazione politica del territorio» - ha detto Massimo Castelli, sindaco di Cerignale -. Siamo poveri perché i nostri beni non vengono riconosciuti: il biogas si fa in Pianura Padana mentre qui non si riesce a fare nemmeno un po' di energia da fonte rinnovabile. Vogliamo politiche settoriali mirate, credibili. I nostri consiglieri sono la vera anima dei comuni: il nostro Renzo, a Cerignale, quando nevica prende il trattore e porta via la neve. Sono queste le 36mila "poltrone" tagliate, non quelle in Parlamento».

«Il nuovo ente non dovrà essere un modo per avere una poltrona, ogni cittadino dovrà essere garante di un'operazione di miglioramento dei servizi» ha aggiunto il sindaco di Ottone, Giovanni Piazza. Per il primo cittadino di Bobbio, Marco Rossi, si deve guardare avanti. «Abbiamo bisogno di certezze, ne hanno bisogno i dipendenti» - ha precisato -. Le nostre incertezze oggi si chiamano bilanci». Uniti si è davvero più forti? «Togliere l'"io" sarà difficile per parlare di un "noi", ma dobbiamo cambiare» ha detto il sindaco di Zerba, Claudia Borrè. «Quando un bambino nasce deve essere aiutato, noi siamo stati insieme per trent'anni nella comunità montana e continueremo così» ha garantito il sindaco di Piozzano, Bruno Repetti. Sembrano lontani i dubbi del sindaco di Travo, Lodovico Albasi. «Possiamo oggi dire di credere nell'unione» - ha spiegato -. La vita in montagna deve migliorare, il nostro valore deve essere riconosciuto». «Dobbiamo diventare meno egoisti» - ha chiesto il sindaco di Coli, Massimo Poggi -. Ogni cittadino domani dovrà poter dire che qualcosa è cambiato, in meglio». Tutti i cittadini non più di un Comune singolo, ma cittadini dell'alta Valtrebbia, la "più bella del mondo".

Elisa Malacalza



▼ MEGA-COMUNI

La Regione pronta a delegare funzioni

(elma) Dopo-Provincie, la Regione è pronta a delegare il maggior numero di funzioni ai mega Comuni che dal primo gennaio unificheranno servizi e gestione. «La Valle del Trebbia è andata oltre alla Comunità montana, i diversi comuni riusciranno a mettere insieme tutte le funzioni - ha detto ieri a margine dell'incontro a Bobbio la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Simonetta Saliera - dal sociale all'amministrativo, così da consentire alle Unioni di avere ricadute positive sul territorio. Si risparmia sulla parte burocratica, per avere più servizi. I Comuni assumono più importanza, in questo modo, all'interno del neonato sistema delle Unioni: molte funzioni che le Province di secondo grado non saranno più in grado di svolgere saranno portate avanti dai Comuni uniti». Quale il ruolo della Regione in questa fase di tramonto dell'ente Provincia? «Il ruolo sarà quello di indirizzo, non di gestione - ha risposto la Saliera -. La Regione anziché attrarre funzioni che oggi sono alle Province dovrà decentrarle ancora, e magari, perché no, togliersi anche qualche funzione». All'interno però dello stesso Pd, partito di maggioranza nella giunta regionale, vi sono alcune resistenze in tema di abolizione delle Province. «La peggior cosa che poteva capitare è quella successa negli ultimi tre anni - ha commentato la vicepresidente -. Mi riferisco al parlare delle Province come enti da eliminare e, poi, non farlo. Ormai le Province sono completamente svuotate di risorse: o le si valorizza o le si porta a una trasformazione dove effettivamente i Comuni, uniti, avranno il ruolo più importante».

IL CASO SORPRESA IN CONSIGLIO COMUNALE: STASERA UN SECONDO TENTATIVO

Ligonchio dice no: bloccata la fusione Sconcerto a Busana, Collagna e Ramiseto

INDIGNATO PREGHEFFI

Il sindaco è arrabbiato e incredulo: «Questa non me l'aspettavo proprio»

di SETTIMO BAISI

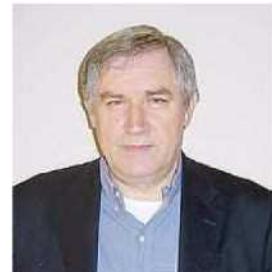
— BUSANA —

SCONCERTO fra i sindaci dei Comuni dell'Unione Alto Appennino (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto): il Consiglio comunale di Ligonchio non approva l'avvio dell'iter di fusione, il cui termine imposto dalla Regione scade proprio oggi, costringendo al palo anche gli altri tre Comuni che, al contrario, hanno approvato con delibera consiliare l'avvio del percorso. Indignato il sindaco Giorgio Pregheffi che, sulla base della normativa, ha indetto una nuova seduta straordinaria del Consiglio, fissata per questa sera alle 21 prima convocazione e alle 22,15 seconda convocazione. «Questa sera non occorre più la maggioranza qualificata dei due terzi dei consiglieri — precisa Pregheffi con un certo risentimento — basta la maggioranza assoluta dei partecipanti alla seduta consiliare. Spero proprio che non ci siano altri intoppi e che si vada a deliberare l'avvio dell'iter per la fusione dei quattro comuni con tutti i vantaggi che questo passaggio comporta, non ultimo quello del contributo regionale. Questa sera presenteremo lo stesso ordine del giorno che non impegni i Comuni

ni per la fusione, ma avvia soltanto un percorso che tra un anno porterà al referendum dove saranno i cittadini a decidere se vorranno o no la fusione. In caso affermativo, solo tra due anni si andrà alla realizzazione della fusione dei quattro comuni con i vantaggi illustrati nelle assemblee».

I CONSIGLI comunali dei quattro Comuni, raccolto il parere favorevole dei cittadini attraverso una campagna informativa di una quindicina di assemblee pubbliche

che svolte nelle diverse frazioni, hanno messo in approvazione la delibera che autorizza l'avvio dell'iter per la fusione a cura della Regione. Tale delibera è stata approvata all'unanimità dai consigli dei comuni di Busana e Collagna, a maggioranza a Ramiseto (due contrari) e non approvata a Ligonchio con 5 astenuti (i 4 della minoranza: Franco Baccini, Giovanni Ceccardi, Basilde Franceschini, Ilio Franchi e Simone Bacci già assessore di maggioranza). La mancata approvazione della delibera da parte del Consiglio comunale di Ligonchio mette in difficoltà anche gli altri tre enti dell'Unione dei Comuni Alto Appennino in quanto, essendo impegnati in un percorso comune, il no di Ligonchio vanifica il sì di Busana, Collagna e Ramiseto. Se il Consiglio comunale di Ligonchio nella seduta di questa sera dovesse respingere per la seconda volta la delibera che apre al percorso preliminare della fusione, il Comune delle aquile, che con l'apporto di 861 abitanti su 4407 dell'Unione rappresenta la "cenerentola" della provincia di Reggio, verrebbe ad assumere un ruolo di responsabilità notevole, impedendo agli altri tre Comuni di dare esecuzione alla delibera approvata dai rispettivi Consigli. «Capisco il voto contrario che può avere una sua coerenza — aggiunge il sindaco di Ligonchio nonché presidente dell'Unione, Giorgio Pregheffi — ma l'astensione è mancanza di assunzione di responsabilità. Questa non me l'aspettavo proprio. All'inizio della seduta avevo parlato con tutti i consiglieri spiegando l'utilità e i vantaggi del percorso che avremmo intrapreso come Unione con un contributo annuo che finora è stato di circa 500.000 euro. Questo ci ha permesso di non applicare l'Irpef, garantire servizi e fare investimenti. Senza contributi è impossibile far quadrare il bilancio».



PAUSA I 4 sindaci: in alto Giorgio Pregheffi e Martino Dolci (Ramiseto). Sotto Paolo Bargiacchi (Collagna) e Alessandro Govi (Busana)



RIORDINO ISTITUZIONALE I sindaci chiedono alla Regione di prorogare di un anno le gestioni associate dei servizi Statuto ancora in stand by, doveva essere approvato a luglio. La colpa? Il referendum sulla fusione, poi bocciato

Comuni in ritardo, Unione rinviate al 2015

Il nuovo ente
sarà chiamato
Rubicone Mare

Le amministrazioni comunali sono in ritardo nella realizzazione dell'Unione a nove da Cesenatico a Sogliano richiesta dalla Regione. La 'colpa' principale viene attribuita al progetto di fusione, clamorosamente fallito, tra Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli, iniziativa che - secondo i sindaci - avrebbe tolto tempo e risorse alla costituzione del nuovo ente Rubicone Mare. Fatto sta che proprio in questi giorni le varie giunte stanno 'sforzando' delibere con le quali si chiede alla Regione di rinviare al 2015 la nascita delle Unioni dei Comuni con la gestione associata dei servizi, secondo quanto previsto dalla legge regionale 21 del 2012. Era stata la giunta regionale di Vasco Errani nel marzo scorso a individuare l'ambito Rubicone con i nove Comuni interessati da riunire sotto uno stesso tetto, pur garantendo le specifiche autonomie, e questo su richiesta dei consigli comunali coinvolti. Tuttavia, dopo un'estate di trattative tra i vari sindaci su quali servizi associare o meno, dopo il flop del referendum sulla fusione tra Savignano e San Mauro e dopo le polemiche sulla gestione associata della Polizia municipale che hanno rischiato di far cadere la giunta sanguignese di Elena Battistini, ecco adesso spuntare la richiesta di proroga al 2015. Che, a quanto pare, la Regione dovrebbe accettare senza troppe remore, o almeno così sperano i vari sindaci.

L'atto di indirizzo sulla nascita

dell'Unione a nove è già stato approvato nei consigli; manca però lo statuto, documento essenziale. Si tratta di un documento di una cinquantina di pagine, perlopiù già redatto dai tecnici, ma sul quale però i sindaci non hanno ancora trovato un accordo. Tra le difficoltà principali ci sarebbe anche quella di mettere tutti i nove cittadini attorno allo stesso tavolo, evitando assenze. Secondo alcuni amministratori, il via libera allo statuto - che in primo momento doveva essere previsto addirittura entro luglio - dovrebbe comunque arrivare entro la fine di novembre. Discorso diverso sui servizi da associare. I nove Comuni hanno trovato l'accordo sui tre da unificare, oltre a quelli informatici (Ced) per i quali c'è l'obbligo della Regione a metterli insieme: la nuova Unione del Rubicone curerà quindi protezione civile, personale e servizi sociali. Quest'ultimo servizio ha ottenuto anche l'ok dal sindaco di Cesenatico, Roberto Buda, inizialmente restio a cedere su quel punto, mentre hanno pesato i veti sulla Polizia municipale di Miro Gori di San Mauro (il suo Comune ha approvato il recesso dalla gestione a tre) e quello di Gianluca Vincenzi di Gatteo sui tributi. Con lo statuto approvato a fine mese, i Comuni chiedono però tempo alla Regione - almeno un altro anno - per organizzare la gestione unificata. Da qui la richiesta di proroga al 2015 che rinvia ulteriormente il tentativo di riordino istituzionale.

gi.buc.



Sindaci Gori e Battistini Slitta l'Unione a nove dei Comuni



“Quote voto e costi: dubbi sull’Unione”

PDL/FI CONTRARIO Macrelli: due mesi di discussioni, ma restano contrasti su rappresentatività e funzioni delegate

STASERA SI VOTA LA “REVISIONE”

TORRIANA - Come annunciato da Macrelli (Pdl/Fi), questa sera il Consiglio dell’Unione dei Comuni Valle del Marecchia delibererà anche sullo statuto della nuova Unione che dovrà partire a gennaio 2014. Dalle 20.45 all’ordine del giorno figura infatti, come ultimo punto, la “Proposta di revisione dello Statuto dell’Ente”, poi la stessa dovrà essere approvata anche dagli altri Consigli comunali.

La nuova Unione dei Comuni è quasi ultimata, tanto che “nei prossimi giorni nei Consigli comunali si inizierà a discutere dello Statuto del nuovo ente, per la gestione associata di funzioni comunali, nato dall’unificazione della Comunità Montana Alta Valmarecchia, con l’Unione dei Comuni Valle del Marecchia”, annuncia Daniele Macrelli, consigliere di Pdl/Forza Italia, parlando già di Unione a 10 (scartata quindi Bellaria Igea Marina come dodicesimo e Poggio Torriana ipotizzato come un unico Comune, visto che partiranno in comitanza dal 1 gennaio 2014). “Per circa due mesi ci si è incontrati in Commissione, formata da Consiglieri e Sindaci dei comuni partecipanti e il prolungarsi degli incontri e l’insoddisfazione di diversi consiglieri, è un chiaro sintomo delle difficoltà incontrate, nell’affrontare gli argomenti più controversi. Tra questi evidenziamo la rappresentatività dei Co-

muni nell’ambito del Consiglio dell’Unione, costituito da 22 consiglieri + 1 presidente, e soprattutto delle quote voto (34 della maggioranza + 17 della minoranza + 2 del presidente). In tale situazione ad esempio il comune di Santarcangelo è rappresentato da 4 consiglieri (2 di maggioranza e 2 di minoranza) e ha 15 quote voto, sui totali indicati, in considerazione della necessità di non rendere ininfluente la presenza dei consiglieri dei Comuni di più ridotte dimensioni, rappresentati da 2 consiglieri. Ma ovviamente questo dato strida con il principio secondo cui le spese generali dell’Unione sono ripartite tra tutti i Comuni aderenti, in proporzione alla popolazione residente al 31 dicembre”. Altro tema “è rappresentato dalla situazione finanziaria di “alcuni” Comuni dell’alta valle, con ritardi nei pagamenti verso la Comunità Montana, a cui l’Unione subentra a titolo universale: è pur vero che esistono degli immobili trasferiti

dalla Comunità montana al nuovo ente”, spiega Macrelli, “ma non sempre sono strumentali alle funzioni che andrà a gestire l’Unione”. Insomma, “ci sono aspetti di non facile soluzione, per i quali la Regione, avendo fortemente voluto questa Unione, sarebbe dovuta intervenire con opportuni finanziamenti, ma su questo aspetto non ha fatto concessioni”. Altro argomento di contrasto “sarà rappresentato dal conferimento di funzioni che interessano soltanto alcuni Comuni, in tal caso il riparto delle entrate e delle spese riguarderà esclusivamente i Comuni interessati, mediante istituzione di centro di costo, al fine di potere rilevare la gestione contabile del servizio”. “Come Pdl/Forza Italia riteniamo che in questo periodo di congiuntura economica particolarmente difficile, il fine che ci si prefigge, del miglioramento dell’efficienza e dell’efficacia delle funzioni e dei servizi sia un compito particolarmente arduo e difficile, che potrebbe rivelarsi par-



ticolarmente onerosa per i bilanci comunali. Siamo sempre stati critici nei confronti delle Unioni - ente di secondo grado non eletto dai cittadini - e più favorevoli ai processi di fusione tra i Comuni di più ridotte dimensioni. Al momento, anche esprimendo un parere contrario, intendiamo portare all'attenzione dei cittadini questo progetto, di cui sino ad ora poco si è parlato, ma dalle conseguenze estremamente rilevanti sotto diversi aspetti. Avviare un tale progetto a fine legislatura, con l'eventualità molto realistica, di cambiamenti tra gli attuali amministratori alle prossime elezioni amministrative, ci sembra una

scelta troppo avventata: l'esperienza insegna che i programmi di fine legislatura non sempre accolgono il favore dei nuovi amministratori". (db)

Le rinnovabili gestite assieme con il Paes

TORRIANA L'Unione dei Comuni Valle del Marecchia, oltre al percorso di "unificazione" con l'alta Valmarecchia, ha deciso anche di adottare lo stesso Paes (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) nei quattro Comuni di Santarcان-

gelo, Verucchio, Torriana e Poggio Berni e nei sette "alti" di Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Pennabilli, Talamello, Maiolo, San Leo e Casteldelci. Lo ha fatto scegliendo la strada maestra, ovvero quella seguita anche da altri enti locali, di convenzionarsi con l'Anci Emilia Romagna. L'Unione Valle del Marecchia, quindi, "si potrà avvalere del coordinamento della Provincia di Rimini, nonché dell'Anci Emilia Romagna, accreditata quale struttura di rete degli enti locali del territorio regionale; sottoscrivendo specifici accordi di collaborazione". Tra gli obiettivi del Piano ci saranno efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili, ricerca di soluzioni energetiche, "da individuare con riferimento ad un ambito territoriale sufficientemente ampio, strategicamente rilevante ai fini dello sviluppo territoriale stesso". La Regione, comunque, finché non saranno "unite" le due Unioni ha chiesto di "mantenere distinti, tra le due forme associate, i canali di assegnazione dei contributi economici, con la sottoscrizione di due distinte convenzioni", così come di "mantenere distinta la rendicontazione, circa l'utilizzo dei contributi assegnati".



Daniele Macrelli ribadisce che "come Pdl abbiamo sempre criticato le Unioni, preferendo le fusioni"